

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 9.50	L. 5.—
« a domicilio »	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova, all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 10-12.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.

Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni e spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 10. — Il Principe Umberto ricevette l'Arciduca Leopoldo. Quindi accompagnato dall'Arciduca e da Robilant e dal personale dell'ambasciata fece una gita sul Danubio.

Il Consigliere di Corte Wex era incaricato di spiegare al Principe i lavori del Danubio.

BERNA, 10. — Iersera una donna russa tirò due colpi di revolver contro Gortschakoff (1), ministro di Russia, senza colpirlo. La donna fu arrestata.

VERSAILLES, 10. — Il Senato approvò l'articolo 2 della legge municipale. La Camera terminò la discussione del bilancio della guerra e cominciò a discutere il bilancio delle belle arti.

PARIGI, 10. — Il cordone sottomarino fra Giava e l'Australia fu riparato. Le comunicazioni telegrafiche fra il Giappone e la Cina per la via di Russia sono ristabilite.

(1) Questo Gortschakoff non è il cancelliere dell'Impero russo, ma un suo omonimo.

DIARIO POLITICO

Noi, cui le trepidazioni, le ansie che accompagnano una sventura nazionale non sono ignote, noi, che abbiamo ancor fresca la memoria delle balde speranze, dei patiti disinganni, ai quali per raro favor della sorte, succedono le speranze realizzate, noi non duriamo gran fatica per immaginarci qual possa essere in questi giorni lo stato degli

APPENDICE (82)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Forse una mia parola, una stretta di mano, sarebbero bastate per spingere oltre, e farci arrivare dove né l'uno né l'altro voleva arrivare, per avvicinare anche teneramente le nostre mani...

Quella donna avrebbe forse compreso che la gioventù ha le sue leggi, le sue esigenze, e che i ragionamenti più elaborati, i propositi più sacri che una donna nella onestà della sua coscienza ha mille volte ripetuti, non valgono a far sbocciare i fiori sulle nevi, a rinverdire il tronco morto, per quanto il sole lo irraggi e lo riscaldi del suo calore. La duchessa di Morano avrebbe insomma avvertito la differenza che passa fra me e il duca di Morano: ma nulla era accaduto fra noi che potesse fino allora lasciarci credere che la riconoscenza, l'orgoglio, la dignità, l'onestà potessero vacillare, venir meno, cadere, dinanzi ad un mio sguardo, ad un bacio...

Avrei cacciato con orrore questo pensiero...

Ero onesto, volevo conservarmi onesto, e quanto più il duca di Morano mostrava fiducioso amico, tanto più, anche all'infuori dell'affetto profondissimo che

animi in Serbia, quale particolarmente la situazione di Belgrado, e quali i pensieri del Principe Milano, forse più spinto che volontariamente disceso nella lotta.

Gli ultimi dispacci fanno una pittura tristissima della capitale della Serbia: si direbbe che di momento in momento essa si attenda i turchi alle porte. La plebe ammutinata chiede mediazione e pace, i nobili, gli abbienti emigrano cogli averi, opposti consigli regnano nel governo, il Principe offre di trattare ed anche di abdicare: tutto ciò fra lo strepito di armi ed armati, di colonne militari che vanno e vengono, col l'aspetto dei feriti, dei morenti, fra il pianto degli orfani, delle vedove, fra le accuse, le minacce, le imprecazioni.

Ecco il triste quadro di Belgrado, almeno secondo lo dipingono i giornali e i dispacci, e per quanto si deve ragionevolmente supporre in seguito alle ultime notizie dal campo della guerra.

In questi frangenti la diplomazia, che nei suoi ultimi sforzi ha mostrato la propria impotenza, difficilmente può riprenderne il filo con qualche speranza di successo.

Se negli accordi delle potenze vi era pur quello di non permettere ad ogni costo una mutazione nei rapporti politici della Serbia colla Turchia, e se fra gli altri patti si era stabilito pur quello di esigere ad ogni evento delle riforme in favore delle provincie insorte, noi dovremmo maledire al ferreo cinismo dell'Europa che ha permesso l'orrenda strage quando già era prestabilito lo scopo a cui si doveva arrivare, e quando una

mi legava ad Elvira, sentivo l'obbligo di non commettere nessun atto del quale anche in segreto avessi dovuto arrossire.

In questa disposizione di animo, e sempre deciso a non transigere mai col dovere, ero naturalmente sempre più preoccupato della tristezza di Elvira, e dovevo pur giungere il giorno in cui non mi sarei più accontentato del suo silenzio o delle sue risposte che non mi soddisfacevano interamente e che avrei senza dubbio intravvisto, sognato un mistero, forse una colpa.

Soffrivo perchè nulla mi rimaneva della pura gioia che aveva rallegrato i primi mesi delle mie nozze, di quella calma soave che aveami reso tanto lieto il soggiorno di Alcolèa...

Se avessi dovuto precisare i motivi della mia infelicità mi sarebbe stato impossibile il farlo.

E bensì vero che nulla era accaduto che mi potesse dare il diritto di pronunciare una accusa! Sentivo però che tutto era cambiato, che Elvira non era più mia come per lo innanzi, che infine il caro sogno della mia vita poco a poco impallidiva, scoloravasi, sfumava.

In questo frattempo Alfonso d'Ercillas giunse da Grenata.

Fu una gran ventura per me. Speravo che la sua compagnia avrebbe potuto ritornare un raggio di gioia alla mia casa; avevo fede di aver vicino un amico, un confidente...

Mia sorella fu lietissima di stringere la mano ad Alfonso. Poveretta!... Essa pure non faceva più udire il suo canto giulivo, essa pure aveva preso un'aria mesta, forse per non suonare nel quadro malinconico...

D'Ercillas non sapeva spiegare a se

rimostranza seria e concorde avrebbe potuto egualmente conseguirlo.

Ma noi non possiamo considerare le attuali convulsioni d'Oriente senza far luogo al sospetto che la gelosia, i piani ambiziosi di qualcuno vi abbiano avuto la loro parte. A qualcuno deve assegnarsi la responsabilità del sangue versato, e Dio non voglia, che, dato il tremendo abbrivo, questa responsabilità si estenda sopra un campo molto più vasto.

Un giornale ufficioso di Roma ha smentito la notizia che il ministro degli esteri Melgari abbia sconfessato le dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano a Londra circa l'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina.

A noi quelle dichiarazioni parvero fin dapprimordio assai gravi, ne abbiamo potuto supporre che un uomo come il Menabrea le avesse azzardate senza autorizzazione del suo governo. La smentita del giornale ufficioso sopra la voce che era corsa è una prova che non ci eravamo ingannati. Il pensiero del governo italiano resta dunque tal quale fu interpretato dal rappresentante d'Italia a Roma. E bene che ciò sia stabilito, e sarà altrettanto bene di ricordarsene. (V. Ultime Notizie)

PENTITI, DON GIOVANNI!

Il Piccolo di Napoli contiene questo brillantissimo articolo:

Sciolto il Consiglio comunale di Pozzuoli, sciolto quello di Ponticelli, sciolto quello di Pianura, prossimi altri ad essere sciolti; nessuna set-

medesimo la metamorfosi che crasi prodotta in tutti noi e comprendevo che non osava interrogarmi.

La presenza d'Alfonso rianimò lo spirito abbattuto della mia sposa.

Il sorriso, la gioia, brillarono novellamente sul suo volto, imporporarono quelle sue guancie pallidissime ed io credetti, sperai, che Elvira avrebbe rivelermi all'amicizia, il segreto che con tanta ostinazione nascondeva all'amore.

Doveva certamente parermi strano un tale pensiero ma tutto assorto nella felicità di vederla lieta come per il passato, non pensai ad approfondire, ad analizzare il mio sentimento ed ero proprio sincero nell'esprimere quel desiderio.

Allorché parlai ad Alfonso delle mie pene, quando gli confidai tutto ciò che la mia anima scriveva e tanto più crudelmente per non poter riuscire a comprenderne la cagione, Alfonso si fece cupo, meditabondo e stette lungamente senza rispondermi.

Lo guardavo con ansia, cercavo di divinare dal suo volto ciò che rivolgeva nel cuore.

Ma parlai infine — gli gridai — dimmi ciò che pensi, ciò che mi consigli di fare, non vedi che soffro?...

— È un cuore ammalato!... — morrò Alfonso.

— Che cosa intendi dire?.. rispose, sbarrando gli occhi e divenendo pallidissimo.

Alfonso mi guardò severamente, anzi rammentando che un'ombra di sdegno passò sulla sua fronte.

— Un dubbio? un sospetto?.. disse quindi: — Oh, Edmondo, sei ingiusto!

Mi copersi il capo con ambo le mani: avevo vergogna di aver potuto lasciare intravedere quel pensiero ad anima viva.

timana senza una ferita alla libertà comunale. E uno spettacolo doloroso!

E, quando udite che un giovane oscuro, né nobile, né ricco, né perito nella pubblica cosa, né stimato superiore al livello comune, quando udite che questo giovane è stato nominato regio commissario pel Municipio A e che quell'altro fuoco fatto è stato nominato regio commissario pel Municipio B, vi viene il sospetto che non il commissario sia stato creato perchè il Consiglio comunale s'era sciolto, ma che l'amministrazione fosse stata spenta per avere occasione di carezzare un nuovo favorito. Lo spettacolo allora apparisce più deplorabile.

V'è qualcosa che rattrista ancora più; — vedere che colui il quale presiede a questo giuoco, il *magister convitii*, colui il quale giuoca con la libertà come i bambini con le palle di gutta-perca e crede ch'essa resti sempre elastica ed intera battendola e ribattendola continuamente per terra, colui il quale apprende al popolo di non pigliare sul serio i *grandi principii*, colui è un uomo che ha vissuto tutta la sua vita combattendo per questi *grandi principii* e facendosi l'apostolo; colui è un uomo d'ingegno e di abilità superiore.

Combattè contro la tirannide e contro i padroni stranieri; temerario nell'avversa e nella prospera fortuna; temerario nell'attaccare, temerario nel difendersi; versatissimo d'ingegno, assimilatore, e così fine d'orecchio che, senza avere studiato mai, lotta da pari a pari nella palestra parlamentare coi più illustri rappresentanti della nazione. Ha parola insinuante, che ricerca la corda sensibile di colui al quale si rivolge, e la tocca; ha grande facoltà persuasiva; discorso aperto, diffuso, continuo, sentito. Giurereste che il suo discorso è figliuolo d'anima ricola e bisognosa di riversarsi; ma quando lo vedete che più s'abban-

Eppure era verità: un orribile dubbio era penetrato da qualche giorno nella mia anima e mi torturava. Ma quale? Chi poteva avermi rapito un solo dei pensieri di quell'angelo? Chi avrebbe osato essermi rivale?

Strana compagine dell'anima umana! Un lampo di gelosia era bastato per rendermi quella donna infinitamente più cara, per farmi risentire l'ineffabile entusiasmo del primo bacio!

Allorché alzai gli occhi verso l'amico; — Sei un egista!... esclamò Alfonso. E se tu, tu solo, fosti la cagione delle tue sofferenze?.. Ascoltami: nel cuore dell'uomo il dubbio suscita la tempesta: ma nel cuore della donna sai tu che cosa produce? Uccide l'amore, Edmondo m'io, e credi a me, non ho talismano, non ho onnipotenza che possa riscattare un affetto morto. Tu, sposo di Elvira, non conosci l'anima sua; bada a te: non parlerai, non si degni rivolgerti un rimprovero, ma non cercar più il palpito, l'entusiasmo del l'amore: sarà opera vana. E allora, a che varranno il pentimento, le lacrime, il rimorso?...

— Ma chi dunque, in nome di Dio, può essere cagione del suo dolore? — Alfonso d'Ercillas si avvicinò e morrò al mio orecchio un nome.

— Lei? Va' là che sei pazzo! — risposi, e sebbene il cuore soffrissi tremendamente, non potei a meno di rompermi in una risata.

Alfonso d'Ercillas non rideva.

— Bada, mi disse, che tu non debba pentirti di aver accolto con tanta indifferenza le mie parole!...

Poiché tu vuoi proprio prendere sul serio una fantasmagoria, ti risponderò che il tuo sospetto è grave offesa per una donna del carattere della duchessa.

— Non ho mai creduto che il carat-

tere potesse impedire al cuore di una donna di appassionarsi.
— Ma tu non conosci la duchessa di Morano!...
— Lo?.. Quanto la puoi conoscere tu stesso, e forse meglio.
— Non comprendo.
— E che cosa hai tu mai compreso di ciò che non apparisce, se non dopo un profondo esame?.. Tu sei un cuore entusiasta, tu vivi nel mondo delle immagini, e in tanta accusa di misticismo che tante volte mi hai prodigata, credo proprio che tu sia ben più spagnuolo di me pel modo di sentire e di giudicare.
— Lasciamo là i confronti, e veniamo a ciò che più importa. Non ti sembra che il contegno della duchessa di Morano verso Elvira sia tale da escludere qualunque supposizione di slealtà?
— Alfonso d'Ercillas sorrise, e mi guardò con meraviglia.
— Davvero che l'ultimo degli Argenti ha più malizia di te — rispose quindi.
— So quello che vuoi dire, ma infine quale parte farei io in tutto questo?..
— Tu?..
— Sì, io.
— Quella alla quale il tuo carattere ti destina. L'uomo dei santi propositi, ma che appunto in conseguenza del carattere non può sottrarsi ad una pericolosa ammirazione.
E tu credi proprio che io ammiri la duchessa di Morano?
— Non è forse una bellezza ammirabile?
— Tu ne convieni, dunque?
— Intieramente. Ma che cosa vuoi indurmi?..
— Che si può ammirare il bello senza che per questo il cuore o meglio la coscienza possano rimproverarci una colpa.

— Bastano mezze di queste doti per formare un potente uomo politico: ed egli le ha tutte.

Egli potrebbe con esse fare gran bene alla patria e a se stesso, se volesse soltanto rammentare le teoriche che propugnò dai banchi dell'opposizione.

Ma, disgraziatamente, l'abilità, la perizia cioè delle manovre elettorali e delle manovre parlamentari, sovravanza in lui l'intelligenza; ed egli del suo passato non rammenta che gli amici da favorire e i rancori da sfogare. Le teoriche le dimentica. La natura sua lo afferra per i capelli e lo trascina. E la natura sua è questa: usare gli amici come strumenti, e premiarli finché giovano, buttarli via appena logori; non avere altro principio che il dominio; tenere gli argomenti come schiavi da chiamare o licenziare secondo talenti; servirsi, attuando una bella frase di Milton, servirsene della volontà come della mano dritta, e della ragione come della sinistra.

La libertà gli piace finché è d'accordo con lui; appena gli è di osta-

— Sapresti fissare il limite dove l'ammirazione cessa e la passione comincia?

— Tu stesso hai detto che non ho spirito analizzatore, ma ciò che posso assicurarti si è, che questo limite non sarà mai varcato.

— Orgoglioso!

— E perchè?..

— Innanzi tutto, perchè hai tanta fiducia nella tua volontà, perchè credi proprio che sia in tuo potere il dire: giungerò fino a tal punto, ma non l'oltrepasserò di una linea.

— E proprio degli uomini forti.

— Ne esistono forse?..

— Bada che potrei ritorcere anche contro di te i tuoi argomenti. Così sarei in diritto di supporre che dinanzi ad una improvvisa passione, dinanzi ad un bagliore di fantasia, anche il tuo cuore che oggi è tutto consacrato a mia sorella, potesse infiammarsi per altro oggetto. Che cosa mi rispondi?

— Che sarebbe nell'ordine delle cose possibili.

— Posso dire egualmente, ma senza trarne la conseguenza che questa possibilità debba divenire una realtà.

— Credo però che avrai la saggezza di non scherzare col fuoco.

— Che fuggirai in tempo per non rimanerti scottato.

— Io però non fuggo perchè ti posso assicurare che sono d'amante.

— E la duchessa?.. — fece Alfonso scuotendo il capo con aria di dubbio.

— Va là che sei pazzo. Da quando in qua una donna ama colla certezza di non essere riamata?

— M'avveggo che non ho torto dicendo che noi giudicare gli affetti a proprio un barbaro!...

— Ho dunque torto anche qui?

(Continua)

colo, vuole saltarla, e se non può, cerca mettersela sotto i piedi. Uomo irritabile, violento, capace di covrire di contumelie atroci coloro che gli furono e che gli dovranno essere amici, sol perchè un momento si permettono dissentire da lui, egli non ammette altra amicizia che la devozione, né altra libertà che la forma di libertà la quale serve a porre l'arena su ciò ch'egli ha scritto. Non è speculativo non è *rêveur*, non fu mai poeta; l'apostolato non fu per lui che un passaporto; non ha altra fede che in se medesimo, e il solo entusiasmo che lo inebbria, è l'entusiasmo per ciò ch'ei vuole e disvuole.

Dal lasciare libero il freno a tale natura, dall'essere questa soverchiatrice, invadente, prepotente e dalla fiacchezza degli altri ministri nasce la seconda politica del ministero Nicotera. Nella prima il poliedro mostrò la sua faccia moderata; ma per pochi giorni. Poichè molti giornali moderati s'unirono a quelli radicali per gridargli la croce addosso e la destra rise nella Camera quand'egli non seppe giustificare la proibizione del *meeting* di Mantova, e poichè la minoranza s'unì sotto la presidenza dell'on. Sella ch'egli, Nicotera, un giorno avea chiamato suo amico politico, come oggi chiama il Peruzzi, la faccia del poliedro si mutò: la natura dominatrice si mostrò nuda. E da ciò l'avvicinarsi di violenze e di corruzioni: nomine di consiglieri di Stato, scioglimento di Consigli comunali, nuovi prefetti, minacce al Senato, croci, minaccia di scioglimento della Camera, favori e danaro a degni e ad indegni, e tra un favore e l'altro il terribile frammento delle XII tavole: *Adversus hostem aeterna auctoritas*.

Ebbene, auguriamo all'on. Nicotera ch'egli ci mostri una terza faccia.

Che ne ha egli dal rimanere per tali mezzi ministro?

Che cosa può egli desiderare? —

Il dep. Prov. Il Segretario
Avv. Antonio Ceruti G. ALBERTI

La Principessa Margherita a Venezia. — Un telegramma da Vienna dell'Agenzia Stefani ci avverte che i Principi di Piemonte arriveranno a Venezia domani sabato.

La Gazzetta di Venezia scrive: «Il Principe Umberto colla Principessa Margherita arriveranno a Venezia sabato prossimo a mezzogiorno. Questa notizia ci viene ora comunicata per telegramma, e noi la rechiamo con animo lietissimo ai nostri lettori, e colla più viva persuasione che all'incontro dei Principi Reali si affermerà nuovamente il patriottismo di Venezia e il suo affetto alla famiglia del nostro Re. Il Municipio darà in proposito le sue disposizioni; ma da quanto già è a nostra conoscenza, l'accoglienza che si prepara nella Stazione e lungo il Canal Grande sarà una degna manifestazione dei sentimenti dell'intera cittadinanza.»

Il Rinnovamento dice che il Principe resterà a Venezia solo due o tre giorni.

Giornali. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Due nuovi giornali dovrebbero sorgere, uno a Venezia e l'altro a Milano, tutti due di parte progressista, e ispirati al programma di Stradella. A Venezia sarebbero tra i fondatori gli onor. Tecchio e Varè, ed il giornale avrebbe per scopo di allargarsi a tutta la regione, dove non c'è altro giornale progressista oltre il *Tempo*.

Oh!... oh!... oh!

Ribaltata. — Ieri, alle ore 6 pom. in via Porciglia, si ribaltò una vettura, ignoriamo per qual causa.

Però delle quattro persone che vi eran dentro nessuna si è fatta del male: tutto si ridusse ad un innocuo capotombolo, e ad un po' di spago.

La vettura si che si è guastata.

Maestro ed allievo. — Un padre di famiglia che aveva la sventura di un figliuolotto alquanto tardo di mente per causa di malattie sofferte desidera far noto che le cure indefesse del maestro delle scuole maschili a S. Biagio, sig. Evaristo Rubini, ottennero su quel ragazzo effetti meravigliosi, e che l'istruzione impartitagli gli fu di molto giovamento.

Navigazione. — Scrivono da Palermo al *Fanfulla*:

«Col giorno primo corrente il sindacato della fallita Società la *Trinacria* ha soppresso le due corse settimanali dei piroscafi da Palermo e Napoli: e poichè la domenica è consuetudine antica che non vi siano partenze, Palermo si trova adesso per tre giorni della settimana senza poter corrispondere col continente.

Senza voler far carico a chiechessia di questa dolorosa condizione di cose, urge vi sia provveduto. I rappresentanti di Palermo, così pronti prima di ora ad accusare il governo di trascuranza verso l'isola ed in ispecial modo verso Palermo, faranno di certo le loro pratiche perchè il governo od in un modo o nell'altro provveda a ripristinare la linea già servita dalla *Trinacria*.

I primi passi a questo riguardo spetterebbero al prefetto, ma egli, imbarazzato dal governo di una provincia, alla cui amministrazione si dimostra sempre ogni giorno più incapace, ha ben altro col pensiero, e torna inutile lo attendersi da lui qualsiasi efficace ed utile iniziativa.

Una vendetta corsa. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Una lettera pervenuta da Pontecorvo, Provincia di Terra di Lavoro, ci racconta un fatto che è una vera tragedia, piena d'episodi e di intrighi, col suo prologo e i suoi lunghi, col suo atto.

Un tal Nicola Del Prete, in quella che attendeva alla faccenda della propria bottega, in un giorno di fiera, il 2 agosto dell'anno scorso, fu gravemente ferito alle reni con un colpo di pistola, e dopo alcuni giorni ne morì.

Giacomo Ferraioli, accusato di queste omicidie, andò di lì a poco a sedere sullo sgabello dei rei dinanzi alle Assise di Cassino. Stava contro di lui l'evidenza delle prove. Egli stesso, esplose il colpo che trasse al sepolcro il Del Prete, ed erasi, in un tumulto di passioni, ricoverato nella vicina caserma dei carabinieri per salvarsi dall'ira dei parenti dell'ucciso.

Ma Giacomo Ferraioli raccontò ai giurati una storia che gli fece pian-gere. Egli disse come il Del Prete avesse promesso un giorno, cinque anni prima, di menare in isposa una sua figliuola, un fiore di virtù: che egli aveva in questo matrimonio riposte tutte le sue speranze, perchè il Del Prete era piuttosto agiato e

mostrava di essere un giovane onesto; ma che egli si era ingannato: colui aveva indele malvagie e perverse intenzioni, che infatti quando erano passati cinque anni d'amore con la povera giovane, cominciò ad allontanarsi da lei, evitando sempre il discorso del matrimonio; che infine, alle preghiere, ai pianti, alle minacce di lui, del povero Ferraioli, rispose con un no reciso, offrendo una somma di danaro!...

E i giurati assolvero il Ferraioli. Questo verdetto, dice la lettera citata, era l'eco dei giudizi del popolo, che, parlando della causale dell'avvenimento, della natura degli affetti che dettero origine al delitto, compendia il suo parere con queste parole: *Se l'era meritata*.

Il Ferraioli, rimesso in libertà, ritornò a Pontecorvo, ed ebbe il torto di non saper rispettare un dolore, che era pur sacro, insultando più volte la famiglia Del Prete.

Ed eccoci al finale dell'ultimo atto.

Un mese fa, in luglio, una sorella dell'ucciso uscì dal convento, dove si trovava in educazione. Diceva di doversi togliere una spina che aveva nel cuore. [Ed alle ore 7 pom. del giorno 1 agosto, Maria Grazia Del Prete, incontrato per via il Ferraioli, lo afferrò pel colletto con la mano sinistra, e con la destra gli vibrò tale un colpo di pugnale che gli spaccò il cuore, rendendolo cadavere all'istante.

— Muori scellerato, ella gridò, non era giusto che tu vedessi impunito l'anniversario della morte di mio fratello!

Poiché tranquillamente si presentò ai carabinieri, dicendo: *Son vendicata! Ormai fate di me quel che volete!*

Disgrazia al Lido. — Leggesi nel *Rinnovamento*, 11:

Ieri sulle cinque e mezza p. nello Stabilimento del Lido un signore ed una signora, scesi nel bagno dalla parte degli uomini si erano di molto allontanati dal centro dello Stabilimento dirigendosi dal lato dell'Orsizio Marino, al termine del secondo banco di sabbia. Ad un tratto s'udirono grida d'aiuto, alle quali accorsero tre maestri di nuoto, la barca di salvataggio ed una di pescatori ivi vicina, nonché vari bagnanti. Sollevati e posti nella barca, l'uomo pel primo, furono ad entrambi prestati i più energici e pronti soccorsi dal medico Pinelli che si trovò sopra luogo in meno di cinque minuti.

La signora si riebbe affatto in tempo non lungo, ed ora è quasi perfettamente ristabilita; il signore fino dal primo momento fu visto emettere sangue pel naso e per la bocca, ed a nulla giovarono per richiamarlo in vita i mezzi adoperati (respirazione artificiale, salasso, frizioni, ecc. ecc.). Da concordi informazioni assunte sopra luogo da parenti e conoscenti suoi, risulta che lo sventurato soffriva attualmente di palpitazione di cuore (forse per malattia di quest'organo), e non di rado trasmodava nell'uso degli alcoolici, onde è probabile che sia stato colto da improvviso male mentre era in acqua e per questa ragione si sia lasciato cadere al fondo. L'autopsia del cadavere rivelerà la cagione vera della morte, ma è deplorabile che malgrado le tante raccomandazioni e gli appositi regolamenti, qualche bagnante voglia per imprudenza esporre a pericoli che la nostra bellissima e sionra spiaggia per sé non offre e dai quali si è assolutamente garantiti restando nei limiti del bagno.

Il Genovesi ci prega poi di rendere pubbliche grazie da parte sua all'egregio dott. Pinelli, che in tale sciagurata occasione si prestò con solerzia tale da essere superiore ad ogni lode.

Il morto sarebbe certo sig. Carrara, negoziante di Vicenza, uomo sulla quarantina: la signora era una sua cognata.

Monumento a Pellegrino Rossi. — Scrivono da Carrara che il giorno 3 del prossimo settembre, in occasione della distribuzione dei premi agli alunni dell'accademia di belle arti, si farà la solenne inaugurazione del monumento nazionale a Pellegrino Rossi, nativo di quella città, e di cui la statua colossale è tratta dal modello di quella che il Tenebrani fece pel duca Massimo di Rignano.

Saranno invitati i ministri, deputati, senatori ed altri illustri personaggi del Regno, e una rappresentanza della città di Genova, di cui fu fatto cittadino il Rossi, e delle Università di Parigi e di Bologna, nelle quali egli insegnò con tanto plauso.

La Commissione dirigente il monumento ed il Municipio fanno del loro meglio perchè la festa risca veramente solenne e degna di quel grande cui è consacrata.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 9
NASCITE
Maschi n. 4 — Femmine n. 3
MORTI

Florio Ida di Antonio di mesi 9 e giorni 20.

Zionio Antonio di Luigi, di mesi 8.

Bello Antonio, d'anni 44 facchino.

Tutti di Padova.

Neri Leonida fu Giovanni di anni 36, con ugo, di Cervia (Ravenna).

Cucco Francesco di Bartolomeo, d'anni 21 mesi 1, soldato nel Dist. Militare, celibe, di Ghevo (Arona).

Tre bambini degli Esposti.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 10. — Rend. it. 77.55 77.60.
I 20 franchi 21.63.

MILANO, 10. — Rend. it. 77.60.
I 20 franchi 21.61.

Sede, Mercato invariato, prezzi sostenuti.

LIONE, 9. — Sete. Affari correnti, notevolmente nelle asiatiche.

Alle ore 3 pom. del 9 corr. moriva, compiuti appena i venticinque anni, il dott. **Luigi Monici** da atroce morbo distrutto.

Lo conoscevo fin da fanciullo. Il suo ingegno era forte, originale: il suo cuore buono e generoso: i suoi modi franchi e gentili: il suo volto bello d'una maschia bellezza. Aveva la fronte pallida e piena di pensiero: l'occhio ardente, bellissimo, talvolta restava attonito, senza sguardo: a che cosa pensava allora? — La sua conversazione era varia, originale, amena: la sua parola era pronta, efficace: sorrideva spesso, ma non era un allegro sorriso. — Odiava il male: una basezza lo irritava: un sopruso fatto ad un debole lo metteva in furore. Le piccole vanità sottilissimamente mordava: le debolezze innocenti compativa.

Adorava i fratelli e n'era adorato: due mesi fa moriva suo padre: Luigi restò muto: pianse in segreto: e lo volle raggiungere. Povero Luigi!

V. R.

CORRIERE DELLA SERA
11 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 10 agosto.

Le sorti della guerra volgono ormai favorevoli alle truppe ottomane e la vittoria di esse a Kniazevatz è confermata anche da fonte serba. Così il Principe Milano ha veduto svanire tutte le sue speranze e per salvare il proprio onore non gli rimane che accettare la mediazione delle potenze neutrali. Qual via gli rimane per tentare una rinviata decisiva dappoiché le sue truppe abbandonarono Zaicar in potere del nemico e questo le insegue energicamente avendo già varcato il Timok?

Vero è che essi possono raggiungere l'esercito di Cernaieff, e che la Erzegovina è quasi tutta in potere degli insorti: ma una volta che i Turchi avranno marciato nell'interno del Principato, potranno più facilmente convergere le loro forze dall'altra parte e riconquistare il territorio montenegrino.

Speriamo che l'intervento della diplomazia si affretti a far cessare un ulteriore spargimento di sangue e porti l'olivo di pace. Questa è inevitabile se si vuole impedire lo scoppio di una generale conflagrazione e non sconvolgere l'Europa con una perturbazione economica che sarebbe per tutti micidialissima.

Il nostro ministro degli affari esteri è sortito dal suo isolamento per un momento solo, cioè per far smentire dagli odierni giornali ufficiali di aver sconfessato le dichiarazioni fatte dal generale Menabrea a lord Derby. Che diamine! che questa notizia fosse erronea risultava evidente dal fatto che il nostro ambasciatore a Londra rimane al suo posto, che altrimenti avrebbe ipso facto abbandonato ove non avesse l'appoggio e la fiducia del suo governo.

L'onore Sella partirà presto per compiere il suo viaggio a Napoli e in alcune altre provincie occidentali del mezzodi. In seno al nostro partito piace moltissimo questa determinazione dell'illustre capo dell'opposizione e si sperano risultati soddisfacenti. Quelle nobili provincie furono abbastanza sfruttate dai radi-

cali e l'influenza nostra non potrebbe riuscire che benefica per quelle popolazioni.

Sono ritornati oggi a Roma gli on. ministri dell'interno e dei lavori pubblici. Come sapete il presidente del consiglio andò direttamente a Stradella per esplicitare ai suoi elettori il programma dei lavori legislativi. Siamo dunque prossimi a sapere se il ministero riparatore intende o no fare appello al paese.

Di notizie locali difettiamo assolutamente. La stagione in cui siamo contribuisce a mantenere una calma edificante, i vostri lettori vorranno quindi tenermi per uscatore se oggi contro l'usato ho dovuto essere assai breve.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'*Araldo* in data di Roma, 9:

L'annunziata dimostrazione popolare per l'arrivo dei signori ministri fallì completamente ad onta di tutte le buone intenzioni dei loro amici. Gli onorevoli Nicotera e Zanardelli erano attesi alla stazione soltanto dal prefetto, dall'on. Laeava, dal questore comm. Bolis, e da qualche altra persona.

Giunsero col treno delle 4 32; appena discesi dal *break* del ministero dell'interno, si recarono ai rispettivi ministeri.

La Gazzetta d'Italia dice:

«Manteniamo, contro le smentite, che del resto aspettavamo, de' giornali ufficiali, la notizia data nel nostro telegramma di Costantinopoli, per la quale si è conosciuto che il ministro degli affari esteri aveva sconfessato presso la Sublime Porta la conversazione del generale Menabrea con lord Derby. E per un riguardo, che si deve apprezzare, che non pronunziamo il nome del diplomatico che fu incaricato di tale smentita.»

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

I giornali uffiziosi di Berlino hanno smentito che il Principe Bismark durante la sua ultima e breve dimora a Berlino si sia trattenuto coi rappresentanti delle potenze estere.

Scrivono invece da Berlino alla *Gazzetta di Breslavia* che il Cancelliere imperiale, nonostante le smentite, ha ricevuto gli inviati di alcune grandi potenze, ed ha specialmente conversato a lungo col conte Karolyi, ambasciatore austro-ungarico.

Si crede che si sia parlato dell'intervento negli affari d'Oriente. La Russia avrebbe avuto desiderio d'intervenire, e non ne trovò alieno il gabinetto viennese, a cui si rivolse per primo. Questo però pose come condizione alla sua adesione che anche la Germania aderisse allo intervento. In seguito a che la Russia si rivolse al governo di Berlino. Ma quest'ultimo rifiutò recisamente la proposta russa, dopochè la Germania e l'Austria dichiararono collettivamente che all'attuale stato delle cose non potevano aderire ad un intervento.

I giornali tedeschi si occupano della mediazione nella questione Serba. Il *Pester Lloyd* è persuaso che sia generale il convincimento che non si possa trovare una base ad un intervento efficace finchè la guerra non si sia pronunciata irrimediabilmente contro qualcuna delle parti. Da Parigi si avrebbe che le potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi si sono intese di intervenire colla loro mediazione al primo momento favorevole. Sotto questo momento favorevole i governi intendono il momento dopo una battaglia decisiva, perchè ad onta delle ultime vittorie turche, le sei grandi potenze dopo uno scambio di dispiaceri ritengono necessaria una grande battaglia, poichè di fronte alle passioni nazionali religiose esistenti ora nel Balkan sarebbe difficile prescrivere la pace ai turchi ed ai serbi finchè non è caduta l'ultima decisione.

La Russia continua a soccorrere almeno nel personale sanitario la Serbia. Nella notte dell'8 agosto giunse a Pest un convoglio proveniente da Mosca e diretto a Belgrado; il viaggio sarà continuato sul piroscalo

Nova che doveva partire il 9 alle 10 antim. Andranno a bordo 54 persone 28 uomini, e 28 signore, ed inoltre 250 quintali di fascie, ragunate, e strumenti chirurgici. Gli uomini, salvo due, sono tutti medici, condotti dal generale Takarjoff, quasi tutti Russi; le signore (suore di carità di Mosca) sono guidate dalla superiora Principessa Schachowskoi nata Tschetwertinskzy. Tutte portano la croce della convenzione di Ginevra, portano delle somme rilevanti di denaro e molti medicamenti. Sono in viaggio altri due vagoni con medici e suore di carità.

TELEGRAMMI

Semlino, 8.

Mancano ancora notizie da Zaicar. Il 6 Leschianin compì un mutamento di fronte verso il Sud. L'armata di Horvatovich è in rotta ed in parte perfino in completa dissoluzione. La popolazione fugge in massa verso Bagotin. Leschianin venne deposto dal comando, sostituito dal colonnello Decker. Leschianin e Milutin vengono incolpati della sconfitta, e vennero inviati entrambi ad un consiglio di guerra. Il primo è incolpato di non aver recato alcun soccorso, nonostante le notizie della posizione difficile di Horvatovich, e di aver ingannato Cernaieff con telegrammi contraddittorii, per modo che Horvatovich nella notte del 3 sgombrò Kniazevatz, e si ritirò sino a Banja senza occupare il punto più importante di passaggio.

Ristic e Gruic sono giunti oggi a Belgrado. Si conferma la notizia che i turchi si sieno cominciati digià ad avanzarsi sulla strada da Zaicar a Paracin?

Il tentativo di alcuni membri del governo d'incamminare la pace è fallito sinora per l'opposizione di Ristic.

Sarebbe giunto finora in denaro russo per l'importo di 5 milioni di rubli. Il governo fa grandi ordinazioni di armi e materiale da guerra. La nomina di Cernaieff a comandante in capo è constatata nonostante la contrarietà degli uffiziali serbi.

Giungono continuamente uffiziali e volontari russi. Il Principe Milano sarebbe deciso ad una resistenza estrema, imperocchè egli spera sull'aiuto straniero.

Il colonnello americano Mac-Iver forma una legione di cavalleria. Come corre voce, la Principessa reale armava del proprio 1200 volontari stranieri. Si parla pubblicamente di un mutamento di governo, d'un cambiamento della Costituzione e della deposizione del Principe Milano. Tutti i corrispondenti vennero allontanati dal teatro della guerra.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 10. — I Principi di Piemonte ritornarono dopo mezzodi dalla escursione; ricevettero il ministro del Giappone, e poi si recarono a pranzo da Robilland. Dopo pranzo ebbe luogo un brillante ricevimento, a cui presero parte gli ambasciatori d'Inghilterra, di Turchia, e di Germania, il Segretario d'ambasciata francese Bourgoing, i dignitari di Stato, e della Corte, e i membri dell'aristocrazia.

BERLINO, 10. — È smentito che la squadra tedesca del Mediterraneo abbia ricevuto ordine di ritornare.

LONDRA, 10. — Camera dei Lordi. — Derby annunzia che ricevette una comunicazione dal Cavendish che invita il governo a dare un parere sul suo diritto di respingere certe sentenze dei nuovi tribunali in Egitto.

Derby dice che sottopose il quesito ai giureconsulti.

Barbieri e Co chim. e gente risposta

LIQUORE

di Fosfato di Calce e di Ferro

Nuovo preparato Chimico del farmacista Macor in Padova, farmacia Zanetti.

Elixir contenente in egua proporzione Fosfato di Calce e di Ferro, di sicurissima efficacia contro ogni genere di affezioni Scrofologiche, e anemie, raccomandato da distinti Medici specialmente per le donne e fanciulli.

Ogni flacon grande L. 2. — piccolo 1. — 3.663

P. BUSSOLIN di VENEZIA

Fabbrica tappeti, stuoie, corse e nettapedi (uso inglese) di

COCCO

raccomandabili specialmente per Alberghi, Collegii, Studi, Sale da pranzo, Piani terreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scale, Corridoi ecc. ecc.

Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perchè ripara, meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità.

L'unico deposito in Padova, trovati presso il signor **Sebastiano Casale**; ed i prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la Fabbrica) con la sola aggiunta del 50/0 per le spese di trasporto. 634-4

OBLIGAZIONI DELLA

Città di Foligno

Queste obbligazioni sono di Franchi 100 in oro fruttano annue Franchi 6 in oro, nette di qualsiasi ritenuta o tassa presente o futura, sono rimborsabili alla pari nella media di 20 anni.

La città di Foligno, comune ricchissimo di circa 30.000 abitanti non ha altro debito e le obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Alle persone le quali amano d'impiegare il loro danaro ad un interesse fisso e garantito, in Foligno sono soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica, raccomandiamo in special modo le obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso sempre in oro effettivo.

Presso E. E. OBLEIGHT, in Firenze, 13, Piazza Vecchia di S. M. Novella, trovasi una piccola partita di dette obbligazioni col coupon di Franchi 3 in oro, che scade il 13 ottobre 1876 al prezzo di Lire 95 in oro oppure a L. 92 in oro coupon staccato.

Contro invio di vaglia postale da L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col coupon di ottobre, di L. 99 36 coupon staccato, si spediscono in provincia franco di posta e raccomandato.

PIANO-FORTI

La Ditta Nicolò Lachin fabbricatore e negoziante di Piano forti in Padova, si prege a avvisare che può avere interesse, d'aver di recente assortito maggiormente il suo stabilimento di Piano-forti ed *harmonium* delle migliori fabbriche di Germania, Francia e Svizzera.

Parecchi di questi strumenti essendo costruiti con tutte le innovazioni e perfezionamenti recentemente introdotti secondo il sistema americano delle corde incrociate e del telaio in ferro d'un solo pezzo, presentano ogni desiderabile garanzia sulla solidità e lunga durata d'accordatura.

Fra questi vanno maggiormente raccomandati quelli della rinomata fabbrica di *Schiedmayer* tanto a coda da concerto che verticali, costruiti con l'applicazione della *doppia gamma* (doppia scala) e con meccanica a doppio scappamento, riconosciuti per i migliori sotto ogni rapporto, sia per potenza di suono, dolcezza ed eguaglianza ad un tempo, e quello che più importa pel prezzo relativamente convenientissimo.

La Ditta suddetta avvisa inoltre di assumere qualsiasi genere di ristauri, accetta in cambio Piano-forti usati, somministra a noleggio Piano ed *harmonium* tanto in città che fuori e per uso delle villeggiature.

Nello stabilimento Lachin ogni strumento si garantisce sull'identità dell'autore, e ciò a scanso di possibili mistificazioni essendo in uso di applicare massime ai Piano-forti nomi falsi ed immaginari, e si potrà scegliere fra i seguenti autori:

Schiedmayer, Pleyel, Kaps, Böseni dorf, Ehrbar, Krieglstein, Hun-Hubert, Neumayer, Kolliker e Grammer, Boisselot, Debain, Bord, Philippi Frères, Hama, Heitzmann, Marchall, Smitha, Foché, Roessler, Holz, Wessely, Baumbach, Illich, Bossert, ecc.

AVVISO

I fratelli Moisè e Giuseppe Salom del fis Lelio da ordine e pegli effetti dell'art. 713 del Codice civile del Regno, fanno divieto a chiunque di introdurre allo scopo di caccia nei fondi di loro proprietà posti in distretto di «Mova» Comune di Brugine, contrada Chiesa, costituenti un corpo di campi 44 circa pari ad ettari 17 circa, identificati dai mappali numeri 417, 419, 588, 589, 590, 592, 593, 600, 604, 605, 607, 608, 1003, 1012, 1016, ed aventi per confini: a levante la strada comunale di Brugine, a mezzodi Salom e stradella consorziva; a ponente Telcon e Wiet; a tramontana Wiet.

Padova, 7 agosto 1876

MOISÈ E GIUSEPPE SALOM fu Lelio

SEBASTIANO CASALE
Vedi quarta pagina.

CASALE SEBASTIANO DI PADOVA

Motte in vendita delle stoffe inglesi tutta lana diagonal miste e quadrigliate per vestiti completi da mattina e per campagna a it. U. 10.50, 12.25, 13.15. Metri 3⁰⁰ alte 1⁰⁰ 1⁰⁰.
Offre per affittare o vendere (anche subito) in Monselice la sua casa civile con adiacenza stalla 2 poste e accessori. Più due Negozi sotto, indipendenti volendo. 11-631

Amatori di Vini del Reno!

La sottoscritta Ditta di Geisenheim sul Reno, che possiede vasti vigneti nelle Province del Rheingau, ha ora stabilito a Milano un forte deposito dei suoi rinomati vini. Per commissioni, domande di listini e per contratti dirigerli dal proprio incaricato signor **Saverio Zanonecchi** - via S. Maria alla Porta, 5, Milano.

Roth e Thorndike.

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875 Padova 1876 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA



ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Berghetti**, come il timbro qui contro.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A.

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

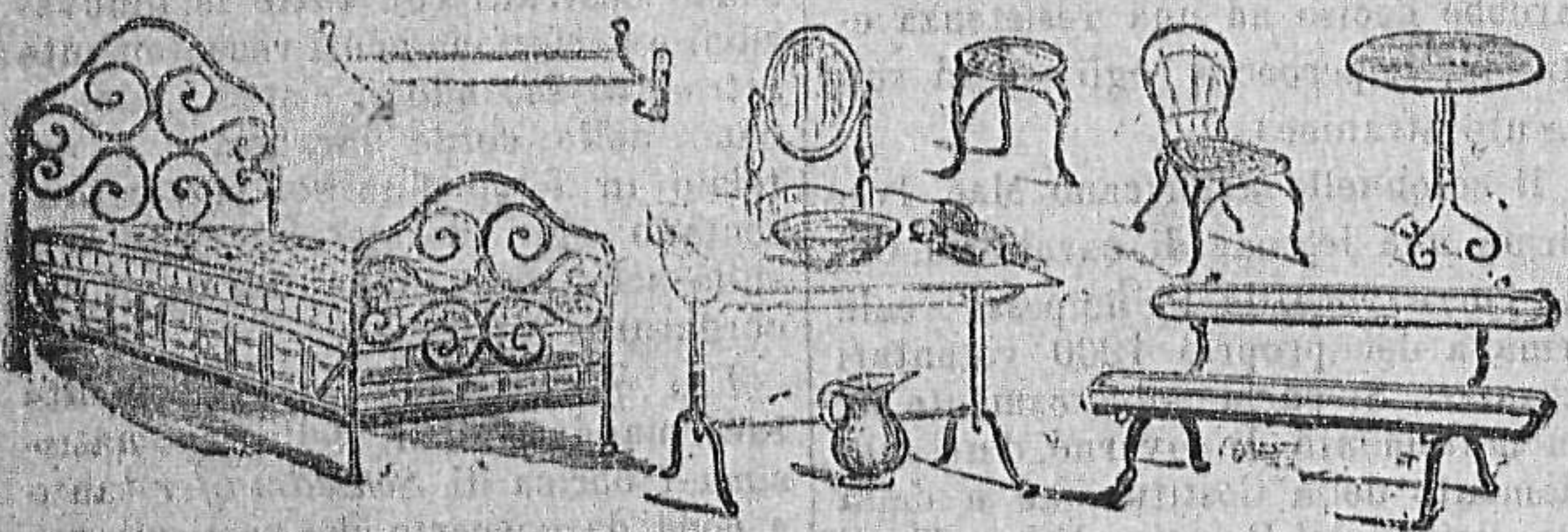
Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.			
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	6,23 a.	7,45 a.			
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.			
IV	omnibus 7,43 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.			
V	6,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,33 p.			
VI	1,53 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.			
VII	diretto 4,42 a.	5,45 a.	3,46 a.	3,08 a.			
VIII	6,33 a.	7,45 a.	5,35 a.	6,53 a.			
IX	omnibus 8,32 a.	10,40 a.	7,50 a.	9,06 a.			
X	9,25 a.	10,45 a.	misto 11,45 a.	12,38 a.			

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	11,25 a.	1,45 p.			
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.			
IV	misto 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 6,05 a.	8,37 a.			
V	12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.			

4) Abano, Battaglia e Montebelluna.

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso. L. 60
- 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso. 65
- 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico. 50
- 2700 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a vari colori. 80
- 1800 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a. 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a. 24
- LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale. 170
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a. 80
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20. 35
- MATERASSI di crine vegetale. 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Volonté Giuseppe**

in Via Monte Napoleone, Num. 30, Milano

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 30 p. 0/10. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 23-127

La Ditta Giuseppe Volonté qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

dei suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire **SEI**

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. 60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Padova, 1867. 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Padova, 1867. 60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. Padova, 1867. 60
- MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Padova, 1874. 2.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingressi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risie ed il riso — I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12. - it. Lire **INDUE**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

OPERE MEDICHE

a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8°. L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12°. 50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. 50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova. 50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici. 50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10. 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini. 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. 2.—
- ZENTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova. 2.—

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8°. L. 8.—
- Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8°. 5.—
- CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti. - Padova in 12°. 2.—
- FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amsler. - Padova 1872. 1.50
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1867, in 12°. 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8°. 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870. 6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure. 3.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874. 3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova. 8.—
- SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868. 10.—
- Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. 6.—
- TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875. 8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868. 10.—
- Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872. 2.—
- Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868. 6.—

CEMENTO

DELLA PORTA DI FRANCIA
(GRENOBLE)

Per evitare le contraffazioni, esigete espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France e Delune & C.** in grandi Caratteri.

Esigete egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard & Viallet, J. Arnaud, Vendre & Carrière P. & F. Algod frères, Dupuy de Bordes & C.** Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro.

12-469